

L'Amministrazione Ravasenga, per dirla elegantemente, è riuscita anche a svuotare il senso autentico del Carnevale; per dirla invece brutalmente si sta mangiando, sull'altare dell'infinita propaganda elettorale, il Carnevale. A Trino infatti, dal Carnevale come celebrazione del travestimento, si è passati all'autocelebrazione degli assessori con il mascheramento; dal Carnevale come dissacrazione del Potere (anche locale) si è giunti al controllo dello sberleffo critico carnascialesco da parte della Giunta comunale. L'assessore "agli eventi e manifestazioni" (Loriano Vallongo), che al tempo stesso è pure Presidente del "Comitato del Carnevale", ha scelto il collega di Giunta, assessore al "bilancio" (Alessandro Giolito) come prima maschera del Carnevale trinese. Non è dato sapere i criteri (politici, estetici, censuari, caratteriali, ecc...) con i quali è toccato all'assessore Giolito vestire i panni del «Cecolo Broglia», mentre presumiamo un sicuro disagio nella Giunta trinese (che non ha assessori donna) nel non aver potuto scegliere al suo interno la maschera femminile. A questo punto ci sarebbe voluto un genuino spirito carnevalesco ed un po' più di coraggio sul fronte del travestimento ed ecco allora che lo stesso Sindaco (Giovanni Ravasenga) avrebbe potuto trasformarsi nella «Bella Castellana» al fianco del suo adorato ed inseparabile «Cecolo Broglia»: sarà per la prossima volta. Quest'anno hanno già fatto molto per snaturare il Carnevale come evento che tradizionalmente consentiva il "rovesciamento dei ruoli". Con una calcolata e superba dose di populismo, la Giunta Ravasenga (alias il "Comitato del Carnevale") ha dichiarato la fine del Carnevale trinese come irrisione e scherno all'autorità costituita. L'intrusione della Giunta comunale sul Carnevale ha significato anche impossessarsi del ruolo riservato alle maschere, sperando così che i cittadini desistano dal deridere l'uomo di potere (l'assessore al bilancio) che trasformandosi, al tempo stesso, nel capo popolo «Cecolo Broglia» diventa uno di loro e, in quanto tale, inattaccabile dal popolo stesso. Ma si tratta, appunto, di un imbroglio carnevalesco, di un furbastro sdoppiamento di maschera operato dalla stessa persona. Ve lo immaginate il fantastico capitano di ventura e di popolo «Cecolo Broglia» (Alessandro Giolito) che protesta indignato contro il reale signorotto, padrone del contado trinese (Alessandro Giolito), perché non vuol dare aiuti economici ai Trinesi per le rette dell'Ospedale, per le rette dell'Asilo, per le bollette di luce e gas, per gli interventi di risparmio energetico sulle singole abitazioni, per aumentare la superficie forestale della loro antica selva? E ve lo immaginate Alessandro Giolito («Cecolo Broglia») che denuncia sdegnato Alessandro Giolito (padrone del contado trinese) che dilapida i soldi del popolo (un milione di euro) per rendere felici tre nobili di "Terre d'Acqua"? No che non lo immaginate, perché questo non solo non avverrà, come finzione, durante il Carnevale ma non avverrà nemmeno e soprattutto dopo, quando aprendo gli occhi abbacinati dalle caramelle, dai coriandoli, dai broccati, dai balli carnevaleschi, ripiomberemo tutti nella realtà di una drammatica crisi economica nazionale e locale che le maschere della Giunta Ravasenga continueranno, come sempre solo goliardicamente e gastronomicamente, ad obnubilare e non affrontare.

Associazione culturale Gruppo senza Sede